

Gianfranco Ribaldone

Domenico Colombo di Cuccaro



Disegno di Vincenzo Rizza

Aggiornamento 29-12-2020

Parte prima (1405-1418)

Il nobile **Domenico** Colombo di Cuccaro nasce verso l'anno 1400 da Lancia Colombo; è il quarto dei cinque figli maschi che Lancia ha avuto da Bartolomea, mentre dalle prime nozze con Sica è nato Enricotto. Il 9 novembre 1405 Lancia detta il suo testamento, designando eredi universali i cinque maschi nati dal secondo matrimonio (Berrettino, Franceschino, Stefano, **Domenico** e Giovanni) e affidandoli alla tutela, oltre che della loro madre, anche di Teodoro II Paleologo, marchese di Monferrato. Prescrive inoltre che i beni rimangano indivisi per 25 anni dal giorno della morte del testatore.¹

La volontà di Lancia è chiara: i figli dovranno essere un corpo solo al servizio del marchese di Monferrato; il patrimonio, i matrimoni, l'opera e il consiglio saranno funzionali agli interessi del marchesato. Il marchese Teodoro II, per quanto esperto, ha bisogno di avere intorno a sé una corona di consiglieri, in cui astuzia ed accortezza (necessarie per affrontare le emergenze e le opportunità che si sono aperte con la grave crisi del confinante ducato di Milano, dopo la morte improvvisa di Gian Galeazzo Visconti nel 1402) si coniughino con lo slancio ideale giovanile, indispensabile per elaborare un progetto di ampio respiro, capace di superare il fragile aggregato di poteri puntiformi, tenuto assieme da una rete di rapporti personali, privi di un centro di coordinamento stabile (Casale solo da un anno e mezzo è tornata sotto il controllo del marchese, come pegno della fresca alleanza con Caterina Visconti, vedova di Gian Galeazzo). Nei 13 anni dal testamento di Lancia alla morte del marchese Teodoro II (1418), il nobile Berrettino, il maggiore dei cinque figli di Lancia Colombo e di Bartolomea, compie il suo *cursus honorum* all'interno della corte marchionale, come scudiero del marchese e capitano di Acquesana.²

Ad oriente del marchesato, dopo la morte di Facino Cane e l'assassinio del duca Giovanni Maria Visconti, il ducato di Milano è ricompattato da Filippo Maria Visconti. Ad occidente si profila per il marchese di Monferrato la minaccia del conte (duca dal 1416) Amedeo VIII di Savoia, che nel 1413 riduce in vassallaggio il marchesato di Saluzzo, quando la corona francese (indebolita dal conflitto con la monarchia inglese, dalla guerra civile tra armagnacchi e borgognoni e dalla follia di Carlo VI) non è più in grado di difendere i Saluzzo dall'aggressività sabauda. Ai marchesi di Ceva, che con Monferrato e Saluzzo condividono il capostipite Aleramo, tocca sorte simile pochi anni dopo.³

¹ ARCHIVO HISTORICO NACIONAL DI MADRID, Consejo de Indias, legajo 21815, pieza 72, ff. 5-11, copia estratta dai protocolli del notaio Ardicino Gagliardo di Rosignano, testamento di Lancia, 9 novembre 1405.

² ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Corte, Paesi, Monferrato, Protocolli, 2, ff. 12v-13r. G. RIBALDONE, *La famiglia Colombo di Cuccaro: dentro il cuore di una storia paleologa*, in G. CASARTELLI COLOMBO di CUCCARO, P.J. MAZZOGLIO, G. RIBALDONE, C. TIBALDESCHI (a cura di), Atti del II Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo dal Monferrato alla Liguria e alla Penisola Iberica. Nuove ricerche e documenti inediti" (Torino 16-17 giugno 2006), Cuccaro Monferrato, CE.S.CO.M., 2009, pp. 259-260.

³ P. CAMILLA, *Momenti di storia della Manta*, in G. CARITÀ (a cura di), *Le arti alla Manta*, Savigliano, Galatea, 1992, p. L. PROVERO, *Valerano di Saluzzo tra declino politico e vitalità culturale di un principato*, in G. ROMANO (a cura di), *La sala baronale del castello della Manta*, Milano, Olivetti, 1992, pp. 9-26. P. GRILLO, *I marchesi di Ceva fra Savoia e Visconti (fine XIV sec. - inizi XV)*, in *Ceva e il suo marchesato fra Trecento e Quattrocento*, Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, N. 150 – 1° semestre 2014, pp. 17-19.

Parte seconda (1418-1427)

Alla morte di Teodoro II Paleologo, il 17 giugno 1418 il figlio Giovanni Giacomo viene investito del marchesato dall'imperatore Sigismondo. La prima operazione militare, un mese dopo l'investitura, è la conquista di Spigno, dove s'erge l'abbazia di San Quintino, fondata il 4 maggio 991 dai figli e dai nipoti di Aleramo, capostipiti dei marchesi di origine aleramica. La volontà è chiara: attingere alle origini della storia marchionale per far da guida alle altre stirpi aleramiche, come quelle dei Saluzzo e dei Ceva.⁴

Il marchese ha solo 23 anni, tra i consiglieri c'è Berrettino Colombo di Cuccaro: negli atti compare col titolo di "miles": non il semplice *miles gregarius*, ma il primo dei soldati, il baluardo dello Stato. Nei Protocolli del Monferrato, dal 1422 al 1427 (l'ultimo anno di vita), compare costantemente come primo testimone, precedendo i più nobili personaggi.⁵

2 marzo 1422: in sintonia con le strategie matrimoniali utili alla rete di alleanze tra marchesati aleramici, è stipulato l'atto di dote di Marietta (figlia del fu Cristoforo, uno dei marchesi di Ceva più avversi al duca di Savoia), che sposa **Domenico** Colombo di Cuccaro.⁶

5 giugno 1422: il marchese di Monferrato invia Berrettino presso il cardinale Ludovico di Bar, zio materno del marchese, per rinsaldare legami parentali e alleanze strategiche con il regno di Francia, per indebolire alle spalle le mire espansionistiche del duca di Savoia.⁷

26 settembre 1422: in Alba, Berrettino è presente all'incontro tra Valerano, figlio naturale di Tommaso III (defunto marchese di Saluzzo) e il marchese di Monferrato: Valerano, che regge le terre di Saluzzo in attesa che esca di minorità Ludovico, figlio legittimo di Tommaso III, rinnova a nome di Ludovico il giuramento di fedeltà per i luoghi di competenza paleologa nel marchesato di Saluzzo.⁸

Nel 1425 Valerano consegna il marchesato di Saluzzo al fratello Ludovico; tra dicembre 1427 e gennaio 1428 muore Berrettino Colombo. L'uscita di scena di Valerano della Manta e di Berrettino coincide con l'inizio di una avventata politica diplomatico-militare del marchese di Monferrato.⁹

⁴ F. NANO, *Spigno Monferrato. Vicende storiche*, Cairo M., Grifl, 2005, p. 54. B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di San Quintino di Spigno*, Visone (AL), s.e., 1972.

⁵ G. RIBALDONE, *La famiglia Colombo di Cuccaro: dentro il cuore di una storia paleologa*, in G. CASARTELLI COLOMBO di CUCCARO, P.J. MAZZOGLIO, G. RIBALDONE, C. TIBALDESCHI (a cura di), *Atti del II Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo dal Monferrato alla Liguria e alla Penisola Iberica. Nuove ricerche e documenti inediti"* (Torino 16-17 giugno 2006), Cuccaro Monferrato, CE.S.CO.M., 2009, pp. 262-269.

⁶ G. GAY DI QUARTI DI LESEGGNO, G. CASARTELLI COLOMBO di CUCCARO, *Le illustri parentele europee di Marietta dei Marchesi di Ceva in rapporto con Cristoforo Colombo*, in G. CASARTELLI COLOMBO di CUCCARO, P.J. MAZZOGLIO, G. RIBALDONE, C. TIBALDESCHI, ANGELICA VALENTINETTI MENDI (a cura di), *Atti del III Congresso Internazionale Colombiano nel 525° anniversario della scoperta dell'America "Cristoforo Colombo: Piemonte, Liguria e Penisola Iberica verso il Nuovo Mondo"* (Torino 12-13 ottobre 2017), Cuccaro, CE.S.CO.M., 2018, pp. 15-21 e 48. Per il testamento di Marietta: Archivio Storico del Comune di Casale Monferrato, Archivio Dalla Valle, 685, 4, pergamena (cm. 27,5x35,5), notaio Manuel de Dominabus, 8 novembre 1457.

⁷ ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Corte, Paesi, Monferrato, Protocolli, 1, notaio Ludovico Tizzone, ff. 11v-12v.

⁸ ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Corte, Paesi, Monferrato, Protocolli, 1, notaio Ludovico Tizzone, ff. 23v-24r.

⁹ L. PROVERO, *Valerano di Saluzzo tra declino politico e vitalità culturale di un principato*, in G. ROMANO (a cura di), *La sala baronale del castello della Manta*, Milano, Olivetti, 1992, p. 25. Berrettino è testimone in atto del 22 novembre 1427 (ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Corte, Paesi, Monferrato, Protocolli, 1, notaio Ludovico Tizzone, ff. 93v-94r); il 13 febbraio 1428 risulta già defunto (ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Corte, Paesi, Monferrato, Feudi per A e B, m. 18 di 2ª addizione, n. 2, f. 2r).

Appendice alla parte seconda



In questi anni Venti del Quattrocento, Valerano fa affrescare la cosiddetta “sala baronale” del castello della Manta: un manifesto ideologico e politico, figlio dell’esatto tempo in cui prende respiro il progetto di un ricompattamento dei marchesati di origine aleramica.

Sulla parete sud è raffigurata la fontana della giovinezza. Vecchi d’ogni ceto s’immergono nell’acqua (i beni contingenti) e ritorna giovinezza: i piaceri possono perpetuarsi. Lo diresti paradiso, ma è inferno, circolo vizioso, porta chiusa.

Sulla parete opposta, ecco nove eroi e nove eroine: immagini splendide ed evanescenti, come ali di farfalla da collezione. Ognuno ha rinunciato ai piaceri per compiere grandi gesta, ma ha conservato per sé l’amore per la gloria, che ora non c’è più. Il desiderio di fasto auto-celebrativo è un cattivo consigliere per i protagonisti della storia, inducendoli a bruciare i tempi e ad entrare in azione senza opportuna prudenza, sicché sotto la figura di ogni prode e di ogni eroina compaiono scritte le dolenti note di una vita che è stata e non tornerà più. La loro sete di gloria personale non è stata saziata, nessuna porta s’è aperta, la gloria del mondo è effimera.

Sulla parete orientale s’apre però una nicchia: sul lato sinistro è raffigurato Giovanni Battista, con in braccio l’agnello del sacrificio; sul lato di fondo v’è il Figlio, che il Padre ha sacrificato per la salvezza del mondo, il Cristo crocifisso, ai cui piedi piangono la Vergine e Giovanni Evangelista e dal cui costato sgorga un fiotto di acqua e di sangue che apre la via della salvezza; sul lato destro della nicchia, ecco San Quintino inchiodato alla macchina del supplizio, docilmente sottomesso al sacrificio, che apre vie nuove, il santo simbolo del mondo aleramico venerato nell’abbazia di Spigno. In sintesi: solo col sacrificio, che per un attore della storia comporta prudenza e tenace pazienza, è possibile perseguire un grande obiettivo, che travalichi i confini dell’esistenza individuale e comporti la rinuncia ad una gloria personale e al godimento effimero; solo così dama Fortuna non gode più di potere assoluto.¹⁰

¹⁰ La nostra è una lettura degli affreschi secondo una chiave nuova almeno in parte. Cfr. G. Carità (a cura di), *Le arti alla Manta*, Savigliano, Galatea, 1992; G. Romano (a cura di), *La sala baronale del castello della Manta*, Milano, Olivetti, 1992; R. Silva, *Gli affreschi del Castello della Manta. Allegoria e teatro*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011.

Parte terza (1428-1432)

Il 6 aprile 1428, pochi mesi dopo la morte di Berrettino Colombo di Cuccaro, il marchese Giovanni Giacomo stringe ufficiale alleanza con Filippo Maria Visconti, ma in segreto aderisce con Venezia alla lega antiviscontea. Doppio gioco ingenuo. La riscossa della monarchia francese, grazie alla Pulzella d'Orléans, ha indebolito il duca di Savoia che, per cautelarsi, s'accorda con il duca di Milano, dandogli in sposa la figlia Maria. Il Monferrato ora è chiuso in una morsa, ma il Paleologo non ne ha piena consapevolezza.¹¹

Domenico Colombo di Cuccaro, almeno dall'anno 1425, è scudiero e *camerarius* del marchese di Monferrato, ma sembra non godere del prestigio e dell'autorevolezza del defunto fratello Berrettino. E' assai probabile che egli, all'interno della corte marchionale, si trovi nella posizione di minoranza di chi non condivide l'attuale strategia, ben lontana da quella prudente e opportunamente bilanciata tra Francia e Milano in chiave antisabauda, che fu del compianto *miles* Berrettino. Il 12 giugno 1431 **Domenico** si trova nel castello di Tonco, da dove il marchese prepara l'assedio di Asti (tenuta dai visconti per conto degli Orleans).¹²

La conquista di Asti fallisce per il repentino arrivo, il 16 giugno, delle truppe sabaude. Il 9 ottobre 1431 le truppe viscontee invadono una parte del Monferrato; l'8 gennaio 1432 quelle sabaude occupano la parte restante. Il 31 gennaio 1432, con il trattato di Thonon, il duca sabardo, in cambio della propria "protezione", impone al Paleologo la cessione dei luoghi a sinistra del Po e il vassallaggio dei luoghi tra Po e Tanaro.¹³

Il marchese, alla disperata ricerca di un aiuto militare, si rifugia a Venezia, dove l'8 maggio 1432 viene onorevolmente ricevuto con la sua comitiva e (memoria tangibile della fine che faranno i traditori della Repubblica) gli viene assegnata come dimora la casa che, presso Sant'Eustachio, fu del conte Carmagnola, decapitato tre giorni prima.¹⁴

E' probabile che **Domenico** Colombo di Cuccaro, scudiero e *camerarius* di Giovanni Giacomo, faccia parte della comitiva ospitata a Venezia con il suo sventurato marchese. Dal 12 giugno 1431 (Tonco) al 23 marzo 1443 (Cuccaro) **Domenico** è assente nella trentina di documenti rinvenuti sui Colombo di Cuccaro relativi a questo periodo. Cerchiamo ora di ricostruire il suo percorso in base agli indizi disponibili.¹⁵

¹¹ A.A. SETTIA, *Giangiaco Paleologo, marchese di Monferrato*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LIV, Roma, Ist. Enc. It., 2000, p. 408. F. COGNASSO, *Amedeo VIII*, Milano, Dall'Oglio, 1991, pp. 262 e 304-306.

¹² G. RIBALDONE, *La famiglia Colombo di Cuccaro: dentro il cuore di una storia paleologa*, in G. CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, P.J. MAZZOGLIO, G. RIBALDONE, C. TIBALDESCHI (a cura di), *Atti del II Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo dal Monferrato alla Liguria e alla Penisola Iberica. Nuove ricerche e documenti inediti"* (Torino 16-17 giugno 2006), Cuccaro Monferrato, CE.S.CO.M., 2009, pp. 267-270.

¹³ A.A. SETTIA, *Giangiaco Paleologo...*, pp. 408-409.

¹⁴ ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Miscellanea Codici*, I, *Storia Veneta*, 57, Cronaca di Donato Contarini, VII, p. 213. In ordine cronologico, nel palazzo veneziano dimorarono Malatesta, Carmagnola, Giovanni Giacomo Paleologo, Vitturi, Zustinian, Contarini; nell'Ottocento il palazzo andò distrutto in un incendio (cfr. E.MUSATTI, *Storia di Venezia*, I, Milano, Fratelli Treves, 1914, p. 319). Iconografia: due oli di Michele Marieschi (quando nel palazzo dimorava la famiglia Zustinian), il più tardo dei quali risale al 1742 circa (cfr. R.TOLEDANO, *Michele Marieschi. Catalogo Ragionato*, Milano, Leonardo, 1995, pp. 118-120).

¹⁵ G. RIBALDONE, *La famiglia Colombo di Cuccaro...*, pp. 270-277.

CONTINUA